**GIORNATE FAI D’AUTUNNO**

**sabato 11 e domenica 12 ottobre 2025**

**SELEZIONE DI APERTURE E ITINERARI (IN ORDINE ALFABETICO PER REGIONE)**

***Elenco completo dei luoghi visitabili e modalità di partecipazione su*** [**www.giornatefai.it**](http://www.giornatefai.it)

***Verificare sul sito anche eventuali variazioni di programma in caso di condizioni meteo avverse.***

**ABRUZZO**

**GESSOPALENA (CH)**

**Varie aperture nel borgo nuovo e nel borgo “fantasma”**

Gessopalena si sviluppa su un crinale nella zona pedemontana orientale della Maiella. Nel suo antico agglomerato urbano è nascosto un gioiello: un piccolo borgo conosciuto come Paese Vecchio o Pretalucente, sorto su una rupe di gesso. L'insediamento primigenio fu senz'altro di tipo rupestre. L'antica Terra Gypsi, dal latino *gypsum*, fu edificata scalpellando e scavando la tenera roccia ricca di cristalli che al sole risplendono in mille luccichii che hanno valso all'abitato il nome di Pretalucente. Già compromesso da vari terremoti, l'ultimo nel 1933, il piccolo paese vide la completa evacuazione dopo l'ultimo conflitto mondiale e si presenta come un borgo fantasma, che ha trovato nuova vita, grazie agli straordinari scenari che offre, sia come luogo di memoria sia come sede di eventi artistici e culturali. Durante le Giornate FAI d’Autunno saranno visitabili diversi luoghi, sia nel borgo tuttora abitato che nell’antico borgo fantasma: da **Palazzo Tilli-De Liberato** (*ingresso esclusivo per iscritti FAI*), dove si potrà approfondire la sapiente arte del tombolo, al grande sperone roccioso della **Morgia**; da **Piazza Roma**, la principale del paese, all’**antica Fornace**, dove si trasformava la pietra di gesso in polvere, alle **cantine di Palazzo Lalli Persiani**, sviluppate su più piani e interamente scavate nella roccia, passando per i resti di **Pretalucente**. Sarà anche possibile partecipare a un’**escursione naturalistica dal centro di Gessopalena a Sant'Agata**, frazione abbandonata nella valle dell'Aventino, che nel 1944 fu teatro di un orribile eccidio da parte dei tedeschi.

*Il borgo di Gessopalena fa parte dell’Itinerario europeo delle Giornate FAI d'Autunno, avendo beneficiato di un contributo del Fondo Europeo di Sviluppo Regionale per interventi di conservazione e valorizzazione.*

**MAGLIANO DEI MARSI (AQ)**

**Chiesa di Santa Maria in Valle Porclaneta**

La Chiesa di Santa Maria in Valle Porclaneta è uno dei più interessanti esempi di arte romanica abruzzese, in cui sono confluite influenze arabo-ispaniche, bizantine e longobarde. Non sempre visitabile a causa della sua collocazione isolata, si trova nella frazione Rosciolo, alle pendici del monte Velino ed è raggiungibile percorrendo una caratteristica mulattiera. I riferimenti più antichi alla chiesa risalgono all'anno 1048; nel 1084 fu donata ai Benedettini di Montecassino, che inviarono sul posto le maestranze per realizzare le sue celebri decorazioni. Nel 1268 fu semidistrutta con la battaglia di Tagliacozzo fra Corradino di Svevia e Carlo I D'Angiò; divenne poi oggetto di numerose contese e nel 1836 venne assegnata da papa Gregorio XVI alla Diocesi dei Marsi. Sul piano architettonico l’edificio presenta una navata centrale separata da arcate da due navate laterali più piccole e una insolita quarta navata a destra, ad un livello leggermente inferiore. La chiesa conserva tre elementi di grande valore artistico: il pulpito, che mostra influenze orientali e bizantine e il ciborio, databili al 1150 circa e attribuiti all’importante scultore Nicodemo; e una rarissima iconostasi in legno, sorretta da quattro colonnine con capitelli decorati, che nelle chiese più antiche segnava la separazione tra l’area dei fedeli e quella dei religiosi. Notevole anche il ciclo di affreschi che decora il presbiterio, la maggior parte dei quali databile tra XIV e XV secolo.

**BASILICATA**

**MATERA**

**Matera Mater. Un cuore d’acqua, di pietra e di jazz**

L’apertura dell’ipogeo Aquamater, appena restaurato e visitabile con le Giornate FAI in una tra le primissime aperture al pubblico, è l’occasione per scoprire un luogo nascosto pur trovandosi nel cuore di Matera, nel Sasso Caveoso, al di sotto della Civita e lungo la cosiddetta “scala del cinema”, con vista sulla Murgia Timone e sulle sue chiese rupestri. Cavità particolarmente suggestiva, articolata in più ambienti e balconate, unisce città sotterranea e paesaggio naturale, raccontando l’ingegno che ha reso Matera “città dell’acqua” e patrimonio UNESCO. Fa parte, infatti, del sistema idrico che per secoli ha garantito la vita in un territorio povero d’acqua, raccogliendo e conservando ogni goccia piovana. Non sono stati rinvenuti documenti che consentano una datazione storica precisa: alcuni elementi architettonici rimandano al XIII secolo, altri sono chiaramente successivi. Potrebbe trattarsi di parte delle prime espansioni civili, lungo il perimetro delle mura del Castelvecchio che sovrasta il sito. Oggi l’ipogeo è diventato spazio di cultura e creatività, set cinematografico internazionale e palcoscenico del Matera Jazz Guitar Days, che ospita il premio dedicato ad Angelo Carriero – fratello della proprietaria, che vuole così onorarne la memoria – riservato ai giovani talenti. L'ambiente si sviluppa in una serie di spazi comunicanti con grandi volte a botte, pareti levigate e

canalette che convogliavano l’acqua piovana. Oltre alla suggestione estetica e acustica, la struttura ha una forte valenza simbolica e offre l’opportunità di vivere la città in una prospettiva inedita: la cisterna appare, infatti, come un ventre materno che accoglie e custodisce l'acqua, fonte di vita, e oggi il suono, trasformando la sua originaria funzione in una nuova forma di rigenerazione culturale. Scendendo sottoterra, si scopre Matera come “madre” di memoria e di futuro.

*Sarà possibile visitare, negli ipogei e nella corte, la mostra di sculture contemporanee di Max Papeschi “Extintion”, con grandi statue che formano un dissacrante esercito ispirato a quello celeberrimo in terracotta di Xian. Nel corso delle Giornate FAI d'Autunno saranno ospitati interventi musicali.*

**CALABRIA**

**VERZINO (KR)**

**Verzino e le grotte rupestri**

Il territorio di Verzino fa parte della Riserva naturale regionale del fiume Vitravo e delle grotte rupestri, istituita solo da pochi mesi; posto a 549 metri sul livello del mare, immerso nel verde dei primi contrafforti silani, il paesaggio presenta le caratteristiche tipiche della collina dell'alto crotonese: a campi coltivati, vigneti, oliveti e frutteti si alternano zone boschive o zone argillose. Il paese – dove si potranno visitare il **Palazzo ducale**, oggi sede del Comune, esempio significativo dell'architettura barocca calabrese e la **Chiesa di Santa Maria Assunta**, gioiello del XIII secolo – si raggiunge percorrendo la tortuosa strada che costeggia la valle del fiume Lese e che offre scorci di particolare bellezza. Le grotte rupestri, di origine preistorica, sono state scavate nella roccia calcarea e sono state utilizzate nel corso dei secoli come rifugi, luoghi di culto e abitazioni: alcune cavità sono stata abbandonate solo di recente oppure vengono ancora oggi usate come stalle o depositi. Alcune mostrano tracce di affreschi e incisioni, testimoniando l’uso religioso e la vita quotidiana degli antichi abitanti. L’insediamento si compone di un centinaio di “grotticelle”, di cui quarantatré regolarmente censite e documentate. Le cavità si aprono su quattro distinti livelli altitudinali raccordati tra loro da sentieri e gradoni tagliati nella roccia.

**CAMPANIA**

**NAPOLI**

**Ex Stabilimento Italsider di Bagnoli**

Lo stabilimento siderurgico Italsider - ILVA in origine - è sorto nel 1905 nel quartiere di Bagnoli, nota area industriale partenopea, strategica per il trasporto marittimo e ferroviario. Dopo aver sostenuto le esigenze belliche della nazione durante la Grande Guerra, fu costretto a chiudere per indebitamenti; riaperto dal governo fascista, dopo i danni subiti nella Seconda Guerra Mondiale venne ampliato con la costruzione dell'altoforno e del pontile nord per lo scarico delle navi pesanti e con il riempimento a mare. Il nome cambiò in “Italsider” nel 1964 e in “Nuova Italsider” nel 1982. L'impianto, dismesso nel 1992, è stato dichiarato “Sito di rilevante interesse nazionale” per le bonifiche ambientali. Da una superficie iniziale di 120 ettari e circa 1.200 operai, lo stabilimento raggiunse nel 1977 i 2 chilometri quadrati e circa 8.000 dipendenti. Bagnoli era uno dei due centri siderurgici italiani a ciclo integrale, dove avvenivano tutte e tre le principali fasi di lavorazione: la fusione del minerale, l'affinazione della ghisa, la laminazione. L'area presenta 3 altiforni, 12 gru (8 elettriche e 4 a vapore), l’acciaieria con 5 forni, 3 laminatoi e una rete ferroviaria di 25 chilometri: il treno veniva utilizzato per portare i grandi rotoli di acciaio in altri siti di ulteriore lavorazione o di distribuzione. La ristrutturazione dell'area, iniziata negli anni '90, ha visto diversi tentativi di riqualificazione, tra cui il "Progetto Bagnoli" che ha compreso la chiusura dell'attività industriale, la bonifica dell'area, il recupero dei manufatti di archeologia industriale e la ricerca di nuove funzioni per il sito. La demolizione dei Capannoni Morgan, iniziata nel marzo 2025, è stata una delle prime operazioni concrete del processo di bonifica. In occasione delle Giornate FAI d’Autunno sarà possibile visitare l’Auditorium e si potrà poi eccezionalmente accedere all’ex area industriale con bus all’aperto messi a disposizione dal Comune di Napoli.

**Monastero di Regina Coeli**

Il complesso di Santa Maria Regina Coeli sorge nella parte più antica del centro storico di Napoli; oggi accoglie la comunità delle Suore della Carità e gestisce anche l'Istituto Scolastico Comprensivo “Regina Coeli”, nato nel ‘800 per volere della Santa. È costituito da una chiesa del XVI secolo, dal monastero delle suore lateranensi e da un monumentale chiostro. La chiesa, con la facciata cinquecentesca e gli interni barocchi, ospita all'interno opere che rappresentano varie epoche artistiche: dagli artisti fiamminghi attivi a Napoli tra ‘500 e ‘600, ai maestri del ‘600 napoletano, quali Luca Giordano, Micco Spadaro e Massimo Stanzione, fino a Gennaro Villani, pittore del ‘900. La navata unica è delimitata da 5 cappelle laterali a destra e 4 a sinistra, ed è impreziosita da un cassettone ligneo rivestito di oro zecchino. Il refettorio in stile rinascimentale conserva sul soffitto affreschi con scene del Vecchio Testamento, mentre il chiostro, a cui è annessa anche una farmacia ottocentesca dove venivano preparati medicamenti per gli ammalati, è un vero giardino all'inglese e ospita palme antiche, siepi curate ed esemplari della macchia mediterranea. Le visite proposte durante le Giornata FAI d’Autunno sono un’occasione importante per accendere i riflettori su un luogo in cui arte, storia e spiritualità si fondono armonicamente, che è stato riaperto da pochi mesi dopo una lunga chiusura ma bisognoso di altri restauri, per i quali si attende di reperire ulteriori risorse. Nel corso della visita ne verranno raccontati il contesto storico, le modifiche successive e i principali interventi di recupero realizzati. Dalla chiesa, che conserva uno dei più importanti manufatti in cera che raffigura la Madonna in fasce, si accederà poi al chiostro, all’antica farmacia, recentemente restaurata e al refettorio con interessanti affreschi.

**LUSTRA (SA)**

**La classe della maestra Adele: storia di una scuola di inizio ‘900 in Cilento**

Agli inizi del ‘900 Rocca Cilento era un piccolo borgo isolato dove, come in molti altri borghi del Cilento, non c’erano scuole e la popolazione, prevalentemente analfabeta, era dedita all'agricoltura e alla pastorizia. È qui che Adele Mazzei, una giovane donna appena diplomata che aiutava gli zii nella loro attività commerciale, decise di aprire una scuola, inizialmente ospitata in un altro palazzo, fino alla realizzazione di un'aula scolastica a casa sua dove Adele, regolarmente assunta dal comune, ha potuto ricevere i suoi alunni, bambini e adulti, e insegnare loro a leggere, scrivere e fare di conto. Con questa apertura il FAI vuole far conoscere al pubblico la sua storia, che è poi la storia di un intero paese e di una comunità che ha voluto emanciparsi dall’ignoranza affidando alla Maestra Adele i propri figli affinché, attraverso l’istruzione, potessero riscattarsi da una condizione che li vorrebbe sottomessi. La storia di Adele Mazzei è quella di tanti maestri eroi che nelle aree interne del nostro Paese e in tempi di estrema difficoltà - lo dimostra la semplicità degli arredi e degli strumenti all’interno di quest’aula - hanno rappresentato per le comunità un faro di dignità e di speranza e un esempio di impegno civico prima ancora che professionale.

**EMILIA-ROMAGNA**

**Villanova sull’Arda (PC)**

**Villa Verdi a Sant’Agata**

La Soprintendenza Archeologia Belle Arti e Paesaggio per le province di Parma e Piacenza e il FAI, per le Giornate FAI d'Autunno, aprono eccezionalmente Villa Verdi a Sant'Agata di Villanova sull'Arda, la dimora che il Maestro Giuseppe Verdi (1813-1901) scelse per trovare la pace e la tranquillità necessarie per poter comporre le sue opere, tra cui *La forza del destino*, *Don Carlos*, *Aida*, *Otello*, *Falstaff* e altre. Nel 1848 Verdi diede personalmente istruzioni per la costruzione della nuova villa e ne seguì i lavori, che durarono circa tre anni, fino al 1851; qui visse per più di 50 anni e tutto è rimasto immutato. Un vasto parco - con molte alberature scelte e messe a dimora dal celebre musicista e arricchito da elementi tipici dei giardini all’inglese - circonda la tenuta e i tantissimi cimeli presenti nelle sale conducono in un viaggio alla scoperta della personalità artistica e privata del Maestro.La Villa è stata chiusa al pubblico a novembre 2022 e proprio per questo, oltre che per metterne in luce il grande valore culturale, ne è stata promossa la partecipazione all’11° censimento “I Luoghi del Cuore” del FAI. A dicembre 2024, con la firma del decreto di esproprio, il Ministero della Cultura ha sancito l’acquisizione definitiva del bene da parte dello Stato e sta ora avviando importanti lavori di restauro e adeguamento per preservarlo, valorizzarlo e permetterne la riapertura.Le stanze di Giuseppe Verdi e della sua seconda moglie Giuseppina Strepponi, ricche di mobili pregiati, effetti personali, foto e documenti legati alla vita e alle opere del maestro, accuratamente conservate, sono inserite nel percorso di visita, che comprende anche una ricostruzione, con i mobili originali, della camera del Grand Hotel et de Milan frequentata a lungo da Verdi, che lì spirò nel 1901; a queste si aggiungono ambienti mai visti prima: la sala da pranzo, la cucina, lo scalone a doppia rampa e i rustici con le carrozze.

**BOLOGNA**

**Villa Guastavillani e Nuovo Campus BBS**

***Apertura solo domenica 12 ottobre***

Villa Guastavillani, progettata dall'architetto romano Ottaviano Mascarino e sviluppata su quattro piani, di cui uno interrato, è un'antica residenza nobiliare di grande rilievo storico artistico che si erge sul Monte di Barbiano. La sua costruzione, iniziata nel 1575, fu voluta dal cardinale Filippo Guastavillani, personaggio di spicco dell'aristocrazia bolognese, nipote di papa Gregorio XIII Boncompagni, l’autore della riforma del calendario. Nel 1927 la villa fu adibita a struttura di assistenza per bambini poveri e gracili; nel 1944 l’edificio venne bombardato e, nonostante i danni subiti, venne ristrutturato e riconvertito a sanatorio per la profilassi contro la tubercolosi, restando in funzione fino a metà anni ‘70. Nel 1996 l'edificio fu ceduto all'Università degli Studi di Bologna, che ha restaurato il complesso, rendendolo un rinomato centro di formazione internazionale, oggi Bologna Business School, realtà attenta all’innovazione, anche in chiave di sostenibilità ambientale. In dialogo con la villa storica si è sviluppato il New Campus, inaugurato nel settembre 2024 su progetto dello studio MCA–Mario Cucinella Architects, che invita a riflettere sulla funzione dei luoghi e sulla possibilità di armonizzare passato e presente, ma anche di interagire virtuosamente con il paesaggio. L’apertura nelle Giornate FAI permetterà di scoprire tutti gli ambienti del complesso, normalmente accessibile solo agli studenti. La villa rinascimentale custodisce sale decorate con affreschi a fregio continuo che rappresentano paesaggi, vedute e scene con figure allegoriche, tra sacro e profano. Da non perdere anche la sala musiva, progettata da Tommaso Laureti: una grotta ipogea dove un tempo venivano realizzati raffinati giochi d’acqua, interamente incrostata da materiali naturali eterogenei che nella volta compongono preziosi motivi e nelle pareti incorniciano figure policrome di santi eremiti.

**MODENA**

**Palazzo Ducale**

Sede della rinnovata corte estense dopo la devoluzione di Ferrara allo Stato Pontificio e, in seguito, della Scuola Militare voluta da Napoleone sul modello dell'École Polytechnique di Parigi, divenne la più importante Accademia del nuovo Stato italiano unitario. Inizialmente castello situato in una posizione periferica, in seguito mutata con l'ampliamento cinquecentesco della città verso nord, divenne infine un sontuoso palazzo, la cui realizzazione venne avviata nel 1634 dal duca Francesco I d’Este. Fu progettato dall'architetto romano Girolamo Rainaldi, poi proseguito sotto la direzione di Bartolomeo Avanzini, inglobando l'antico castello. Spettacolari la volta del salone con al centro l'eroina ariostesca Bradamante, mitica capostipite degli Este, quella della sala successiva con la Favola di Amore e Psiche tratta da Apuleio, le scene tratte dalle Metamorfosi di Ovidio nel salottino d'oro e i soffitti lignei intagliati e dorati, che contenevano dipinti della famosa quadreria oggi conservati nella Galleria Estense della città. Il Palazzo, che per grandezza e fasto è tra le più prestigiose regge a livello europeo, è normalmente chiuso al pubblico in quanto sede dell’Accademia Militare di Modena.

**FRIULI VENEZIA GIULIA**

**VALVASONE ARZENE (PN)**

Le Giornate FAI d’Autunno 2025 prevedono un itinerario alla scoperta del borgo medievale di Valvasone Arzene, a partire dal **Castello**, che riporta alla memoria la potenza dell’omonima famiglia nobile che vi trovò sede dal 1206 fino al 1990. Nei secoli molti furono gli ospiti illustri che i Valvasone accolsero al castello, da Papa Gregorio XII nel 1409, di ritorno dal Concilio di Cividale, a Papa Pio VI nel 1782, fino a Napoleone Bonaparte, impegnato nelle campagne italiane, nel 1797. Il castello si presenta come un palazzo rinascimentale e custodisce tracce di tutte le epoche che attraversò, dalla Sala degli affreschi cinquecenteschi, a tema profano, al settecentesco Teatrino, prezioso e unico, con l’adornata platea originale e il palcoscenico recentemente ricostruito, dalla Sala dei ricevimenti alla Sala Capricci. Ancora, si potrà visitare la **Casa-studio di Edo Janich**, scultore, incisore e pittore nato a Valvasone nel 1943, molto amato da Leonardo Sciascia, secondo il quale Janich aveva la capacità di “sviluppare mentalmente ogni segno”. Della casa di origine rinascimentale, si vedranno gli spazi espositivi al piano terra, il piano nobile accessibile da una scala in pietra, con altre opere e stanze decorate con capricci, motivi mitologici e vedute veneziane; infine, il laboratorio, ricavato nel granaio, con numerosi calchi e modelli di opere in divenire. Il percorso toccherà, tra le tappe, il **Mulin Dal Majaroff**, documentato dal 1359 e in attività fino al 1989. Conserva macine in pietra, ingranaggi in legno e ferro e tramogge e oggi, tornato produttivo, è anche luogo di divulgazione culturale e aggregazione sociale. Ingresso esclusivo per iscritti FAI a**Villa Della Donna-Stoinoff**, elegante edificio rurale d’impianto tardo seicentesco, riattato a dimora borghese tra la fine dell'Ottocento e i primi del Novecento, dove si vedranno il giardino all’italiana, con alberi secolari e una peschiera ora in disuso, l’area agricola e il piano terra.

**LAZIO**

**ROMA**

**Dal Viminale a S. Lorenzo in Panisperna**

***Apertura solo domenica 12 ottobre, visite su prenotazione***

***La visita nella Giornata FAI a Palazzo del Viminale comporterà la presentazione di un documento di identità all’ingresso e l'accettazione al trattamento dei dati personali esclusivamente per motivi di sicurezza.***

Per le Giornate FAI d’Autunno 2025 aprirà eccezionalmente il Palazzo del Viminale, sede del Ministero dell’Interno dal 1961, con un percorso che porterà, attraverso ambienti maestosi, fino alla Sala del Consiglio. L’edificio venne concepito da Giovanni Giolitti, che nel 1911 commissionò il progetto all’architetto Manfredo Manfredi, per ospitare l’Esecutivo. Manfredi, ispirandosi alla classicità, fuse gli stilemi architettonici della Roma dei Cesari con il gusto monumentale dell’epoca. I lavori si protrassero fino al 1923 e il palazzo fu inaugurato ufficialmente il 9 luglio 1925. Dopo aver ammirato l’importante piazza con vasca, antistante il palazzo, e la grandiosa facciata, il pubblico delle Giornate FAI potrà accedere al vestibolo, coperto da un soffitto ricco di intagli, e potrà giungere, attraverso sontuose gallerie dotate di grande vivacità cromatico-materica, nella *Sala Roma*, dove un perfetto ordine architettonico esalta il soffitto con il ciclo pittorico decorativo dell’Italia Vittrice e le Attività del Genio Italico, opera eseguita dal romano Rodolfo Villani nel 1921-1922. Di fronte si trova la *Sala del Consiglio*, cuore nevralgico del palazzo: un elegante pavimento e pareti rivestite incorniciano un soffitto ligneo impreziosito dalle decorazioni pittoriche di Giulio Bargellini, che rappresentano le allegorie della forza, della poesia, dell’autorità e della sapienza. La visita proseguirà, attraverso un percorso interno, alla Chiesa di S. Lorenzo in Panisperna, costruita nell’VIII secolo nel luogo, secondo la tradizione, del martirio del santo sulla graticola e oggi raramente aperta. La chiesa attuale risale al 1565-74, ma la maggior parte della decorazione interna risale alla metà del ‘700. All’interno, sul soffitto del presbiterio, si potrà ammirare una delle più grandi pitture parietali di Roma, l’enorme affresco del manierista Pasquale Cati, del 1591, raffigurante il martirio di San Lorenzo, e si visiterà la cripta detta “forno”. Nella chiesa si trova, infine, il sarcofago in marmo dove nel 1373 fu sepolta Santa Brigida, figura centrale del cristianesimo scandinavo e compatrona d’Europa dal 1999, prima che il suo corpo fosse riportato in Svezia, suo paese d’origine.

*Si ringrazia per l'autorizzazione all'apertura al pubblico nonché ad eseguire scatti fotografici/video-riprese della Chiesa di San Lorenzo in Panisperna per le Giornate FAI d’Autunno 2025 la Direzione Centrale degli Affari dei culti e per l'amministrazione del Fondo Edifici di Culto del Ministero dell'Interno, in qualità di suo Soggetto proprietario.*

**Casino Giustiniani Massimo al Laterano**

***Ingresso esclusivo per iscritti FAI***

Si potrà scoprire, grazie alla collaborazione del Gruppo FAI Ponte tra culture,il Casino Giustiniani Massimo, luogo insolito e poco conosciuto situato tra il quartiere Esquilino e l’area del Laterano. Costruito tra il 1605 e il 1618 per volere del marchese Vincenzo Giustiniani e impreziosito dal parco decorato con i marmi antichi della sua collezione, nel 1802 il casino fu acquistato da Carlo Massimo che ne modificò l’interno commissionando ai “Nazareni” – un gruppo di pittori tedeschi che si ribellavano al classicismo accademico e si ispiravano a Raffaello e ai maestri del Quattrocento, unendovi un forte sentimento romantico – una serie di pitture murali tratte dalla *Divina Commedia*, l’*Orlando Furioso* e la *Gerusalemme Liberata*: un ciclo pittorico unico per la sua originalità, inconsueto nel panorama artistico romano e già sconcertante all’epoca, tanto che alla morte del marchese Massimo, la cognata Cristina di Sassonia fece ritoccare alcune scene di nudo ritenute indecenti, come la rimozione del corpo di Paolo nella scena ispirata al V Canto dell’Inferno. Il percorso si snoderà dal giardino agli interni, con le tre sale affrescate che fanno del casino un punto di riferimento per la storia dell’arte e della letteratura, la saletta pompeiana e il salone in cui sono ancora custodite alcune sculture della collezione Giustiniani. Nel 1947 il bene è stato acquistato dalla Delegazione Francescana di Terrasanta, tuttora proprietaria.

**I segreti di Fontana di Trevi**

***Ingresso esclusivo per iscritti FAI, visite su prenotazione***

Si potranno visitare le camere di manovra della Fontana di Trevi, normalmente non accessibili e di competenza di Acea. Si potrà osservare il sistema idraulico che regola il funzionamento della fontana, con pompe, addolcitori e controllo del livello delle acque, e si vedrà da vicino la macchina aspiratutto usata per raccogliere le monete lanciate dai turisti poi donate ad associazioni benefiche. Il percorso toccherà la camera di manovra storica, con le finestre che si aprono fra le sculture della fontana e che permettono l’accesso diretto alla vasca per le opere di manutenzione. Qui, oltre all’acqua che scorre sotto il pavimento, si potranno vedere numerosi reperti legati all’acquedotto che consentono di comprenderne il suo funzionamento nei secoli. Durante la visita il pubblico scoprirà come viene utilizzata oggi l’acqua proveniente dall’Acquedotto Vergine, attivo quasi ininterrottamente da 2000 anni. Il monumento, infatti, sorge alla base del colle Quirinale, nel cuore del rione Trevi, che prende nome da un antico trivio posto accanto alla fontana, in una zona di Roma abitata sin dall’età augustea grazie all’acqua portata dall’Acquedotto Vergine. Agli inizi del ‘600 si progettò una nuova fontana e Bernini iniziò i lavori, interrotti presto per mancanza di fondi e ripresi un secolo dopo. Costruita con i proventi del gioco del Lotto, con la direzione di Nicola Salvi e successivamente di Giuseppe Pannini e l'intervento di nove artisti diversi nell’arco di trent’anni, i lavori terminarono nel 1762. Pannini introdusse il gusto neoclassico con regolari bacini dai bordi levigati in marmo invece di sbalzi a scogliera. La Fontana di Trevi è il più importante progetto in pietra realizzato a Roma fra Tardo Barocco e Neoclassicismo: nonostante l’opera abbia generato nel tempo varie critiche, dal Valadier a Piacentini, il monumento è conosciuto e apprezzato per la meraviglia che suscita, accentuata dalla ristrettezza dello spazio della piazza in cui si trova.

**Ospedale San Giovanni**

Per le Giornate FAI sarà possibile visitare in via straordinaria il complesso storico dell’Ospedale San Giovanni Addolorata al Laterano, uno dei più importanti nosocomi di Roma. Si tratta di uno straordinario esempio, per la sua antichità e per il rilievo monumentale, di struttura pubblica sanitaria, in funzione dal XIV secolo fino a oggi, con testimonianze storiche e artistiche del tutto sconosciute. La visita si snoderà sui resti archeologici che l’area conserva, come la *Domus degli Annii*, antenati di Marco Aurelio, e poi toccherà l’ospedale storico vero e proprio. Si percorreranno le due corsie di degenza risalenti al ‘400 e ‘500, in parte oggi utilizzate dalla ASL, e si scopriranno la chiesa, di solito inaccessibile, riccamente decorata e con un pavimento cosmatesco; un fresco e silenzioso cortile caratterizzato da una fontana seicentesca; l’antica farmacia, che conserva decorazioni e strutture architettoniche che vanno dal Medioevo alla prima metà del ‘900. Eccezionalmente si potrà accedere agli *horti* di Domizia Lucilla, madre di Marco Aurelio, giardini privati che divennero proprietà demaniale alla morte dell’imperatore e furono occupati da impianti per la produzione vinicola, da *tabernae* e da una *follonica* per la tintura dei panni.

**Semenzaio e Clivo di Villa Celimontana**

Nel 1810 il prefetto napoleonico De Tournon avviò il progetto di un semenzaio per la produzione di piante per i nuovi viali e parchi pubblici di Roma. Il luogo prescelto fu la vallata delle Camene, tra le pendici occidentali del Celio e le Terme di Caracalla, area anticamente attraversata da acquedotti, vie e ninfei romani. Il terreno apparteneva al Monastero domenicano di San Sisto all’Appia, da cui il semenzaio prese il nome. Dopo l’abbandono seguito alla caduta di Napoleone, fu rilanciato da Pio IX e dal 1870 passò al Comune di Roma. Nel 1926, sotto la direzione del Servizio Giardini e con i progetti di Raffaele De Vico, assunse l’assetto moderno, divenendo centro strategico per la produzione e cura del verde urbano, con specifiche competenze nella custodia e riproduzione di oltre 130.000 elementi vegetali di 960 specie diverse. Il parco occupa una grande superficie, dai viali con piante provenienti da varie parti del mondo alle serre. Qui si coltivano le azalee che ogni anno vengono esposte sulla scalinata di Trinità dei Monti.

**MONTE PORZIO CATONE (RM)**

**Villa Taverna Parisi-Borghese**

***Visite su prenotazione***

Opportunità unica per visitare Villa Taverna Parisi-Borghese, dimora privata e normalmente inaccessibile, una delle dodici ville tuscolane e tra le più eleganti, nel cuore dei Castelli Romani, in posizione dominante sulla campagna fino al mare e sulla città di Roma. Edificata nel 1604 per volere del cardinale Scipione Borghese come residenza di delizia e caratterizzata dal tipico corpo centrale compatto, con logge e terrazze panoramiche che pongono l’architettura in dialogo con il paesaggio, la villa è passata nel XVII secolo ai Ludovisi e quindi ai Colonna e fu ampliata e impreziosita da celebri artisti tra Sei e Settecento, riflettendo i mutamenti del gusto dal Barocco al Rococò. L’esterno venne arricchito con scalinate scenografiche, giardini all’italiana e fontane. All’interno, sulle pareti del salone centrale, le decorazioni, realizzate tra il 1735 e il 1736, sono opera dei fratelli Valeriani; nella Galleria delle Statue i dipinti paesaggistici vennero realizzati da Monsù Ignazio Heldman, detto il Bavarese; nella Stanza delle Colonne gli affreschi sono attribuiti a Tadeus Kuntze, pittore di origine polacca, attivo in ambito romano in epoca tardo barocca. Dal Novecento la villa appartiene alla famiglia Parisi, che ne conserva il patrimonio. Il percorso di visita conduce attraverso i saloni affrescati, arricchiti da stucchi, vedute e temi mitologici, fino ai giardini terrazzati che si affacciano sulla campagna romana e sulla città. La dimora, inoltre, è stata set cinematografico per celebri film, tra i quali opere di Vittorio De Sica e Franco Zeffirelli, di cui custodisce curiosità e memorie, ed è stata sfondo di eventi culturali e mondani che ne hanno accresciuto il fascino.

**LIGURIA**

**Albisola Superiore (SV)**

**Le stagioni di Villa Gavotti tra arte e storia**

Villa Gavotti, notevole esempio di Barocchetto genovese, si trova nel cuore di Albisola Superiore ed è circondata da un grande giardino all’italiana con fontane monumentali. Fu commissionata nel 1744 da Francesco Maria, doge di Genova e ultimo discendente dei Della Rovere, nell'ambito di un ambizioso progetto volto a trasformare il territorio di Albisola in una realtà dove paesaggio, agricoltura, arte e architettura si accordassero armoniosamente. Passò poi ai marchesi Gavotti. La villa è stata realizzata su una costruzione precedente, del XV secolo e la tradizione la riconosce come casa natale di Giuliano Della Rovere, divenuto nel 1503 Papa Giulio II, mecenate di Michelangelo e Bramante. In occasione delle Giornate FAI d’Autunno il pubblico verrà condotto nelle eleganti atmosfere della Villa e dei suoi tre ampi saloni delle feste, ispirati alle stagioni e riccamente decorati: la Sala della Primavera con il decoro di piante in fiore che sembrano emergere dai capitelli come vasi; la Sala dell'Estate con rami carichi di frutta che riempiono il soffitto con vivacità e abbondanza, e la Sala dell'Autunno in cui tralci colmi d’uva si avvolgono intorno alle finestre. Il percorso si estenderà poi nel parco storico, ornato da quattro fontane e da un imponente gruppo scultoreo che rappresenta Ercole in lotta con il leone Nemeo, che vede la presenza di cipressi, lecci e cedri del Libano.

**LA SPEZIA**

**Cattedrale di Cristo Re**

La Cattedrale di Cristo Re si trova nel cuore della città della Spezia, all'interno di un ampio spazio urbano progettato negli anni '30 e sviluppato nel secondo dopoguerra. Collocata in una vasta piazza semicircolare aperta verso il mare, la cattedrale domina il paesaggio urbano con la sua architettura monumentale e del tutto inconsueta per un edificio religioso. L’edificio fu concepito nel 1929 dall'architetto Adalberto Libera, figura di spicco del Razionalismo italiano, nell'ambito di un progetto più ampio di riqualificazione urbana della Spezia durante il periodo fascista. La costruzione vera e propria, però, fu avviata solo nel 1956 e si protrasse fino al 1975, riflettendo le difficoltà e i cambiamenti del dopoguerra. La struttura circolare, innovativa per l'epoca, simbolo di unione e spiritualità, ne fanno uno degli esempi più significativi dell'architettura religiosa razionalista in Italia. Libera, infatti, rompe con la tradizionale pianta a croce, proponendo un'innovativa disposizione che favorisce la partecipazione della comunità intorno all'altare centrale. Realizzata in cemento armato, la costruzione si caratterizza per l'attento uso del vetro, che permette un'intensa penetrazione di luce naturale. La grande copertura è sorretta da dodici pilastri in cemento armato, rappresentativi degli Apostoli. L'interno, sobrio e essenziale, ospita arredi liturgici dal design lineare e pulito, studiati in sintonia con lo stile della struttura. L'uso di materiali contemporanei e la scelta di forme geometriche semplici ma potenti sottolineano il dialogo tra tradizione cristiana e innovazione architettonica del dopoguerra. La Cattedrale non è solo un luogo di culto, ma anche un'opera d'arte che riflette il rinnovamento culturale e sociale della Spezia nel secondo Novecento. La visita nelle Giornate FAI d’Autunno riguarderà anche la cripta.

**LOMBARDIA**

**MILANO**

**Torre Gioia22**Inaugurata nel 2024, GIOIA22, detta “la Scheggia di vetro”, è tra le più recenti aggiunte dello skyline contemporaneo di Milano. Ospita le Divisioni Insurance, Private Banking, Asset Management e Isybank, appartenenti a Intesa Sanpaolo. Sorge a Porta Nuova, il quartiere dell’innovazione milanese emergente, non lontano dalla Stazione Centrale e accoglie 3.000 lavoratori. Progettata e disegnata dall’architetto Gregg Jones dello Studio Pelli Clarke & Partners, è un modello di architettura innovativa e sostenibile, con soluzioni ingegneristiche di avanguardia in termini di illuminazione, acustica e comfort degli spazi e il 65% del fabbisogno energetico prodotto da fonti rinnovabili. Alto 121 metri, la sua iconica facciata inclinata a sud-est è resa possibile dalla presenza di pilastri obliqui rispetto alla verticale, che consentono una torsione a X all’intera struttura. L’appellativo “Scheggia di vetro” deriva dalla sua caratteristica forma che protende verso il parco Biblioteca degli alberi, piacevole area verde di Milano. L’apertura nelle Giornate FAI permetterà tra l’altro la salita al 23° piano, che offre una vista panoramica su Palazzo Lombardia, il Bosco Verticale e il parco Biblioteca degli Alberi, giardino botanico contemporaneo nel cuore della città.

**Open Care apre caveau e laboratori: cuore segreto dell’arte**

Open Care ha sede nello storico complesso industriale dei Frigoriferi Milanesi in via Piranesi. La posizione era strategica: vicino allo snodo ferroviario di Porta Vittoria, al Mercato Ortofrutticolo, di cui resta la bella Palazzina Liberty e al Macello Comunale. Open Care è l'unica società in Italia a offrire servizi integrati per la conservazione, gestione e valorizzazione di opere e collezioni d'arte. I Frigoriferi Milanesi, “Fabbrica di ghiaccio e magazzini refrigeranti”, erano un importante polo industriale per la produzione del ghiaccio destinato alla conservazione degli alimenti che arrivavano al Mercato ortofrutticolo e al Macello comunale. Il ghiaccio veniva venduto a pezzi anche di casa in casa fino all'avvento dei frigoriferi domestici negli anni ‘50. Negli anni ‘70 l'area fu riconvertita dalla famiglia Cabassi in deposito per beni preziosi, funzione che ancora svolge. Dal 2003, inoltre, ospita Open Care, centro per la gestione e il restauro di opere d'arte, con il Caveau, il più grande deposito privato d'arte in Italia e uno dei più importanti al mondo. Il complesso dei Frigoriferi Milanesi, formato da tre edifici principali (Palazzo dei Frigoriferi, Palazzo del Ghiaccio e stecca su via Piranesi), si è evoluto in base ai bisogni cittadini, diventando un centro culturale polifunzionale. Nel 2002 lo studio 5+1 architetti avvia il progetto di riqualificazione. Primo intervento: il Caveau (2003), un labirinto ipogeo di 8.000 mq per beni di valore, con laboratori di restauro e servizi di art consulting nei piani superiori. Seguono la ristrutturazione dell'edificio Stecca (2005), riconoscibile per la facciata rossa retroilluminata e il restauro del Palazzo del Ghiaccio, trasformato in spazio per eventi. Il progetto ha dato un'identità forte al complesso, giocando sul contrasto tra bianco e nero, con elementi rossi a segnalarne la presenza urbana. Completato nel 2009, oggi ospita enti e realtà legate all'arte, alla cultura e alla formazione. Le Giornate FAI d’Autunno permetteranno la visita eccezionale ad alcuni laboratori di restauro e al caveau, spazio ancora oggi destinato al deposito di preziosi, ma anche di abiti e accessori di alta moda.   
**Palazzo Litta**

Rilevante esempio di architettura barocca e di barocchetto lombardo, Palazzo Litta oggi ospita gli uffici milanesi del Ministero della Cultura. Si colloca in un contesto fortemente urbanizzato, con l'ingresso principale affacciato su una delle vie più importanti della città, corso Magenta. Costruito tra il 1642 e il 1648 e un tempo custode di uno dei giardini più belli di Milano, è stato per secoli il centro della vita sociale e politica dell'alta società milanese, cuore di fastosi ricevimenti, incontri di corte ed eventi mondani legati alle nobili famiglie Arese, Visconti Borromeo e Litta che lo abitarono. Acquistato nell’Ottocento dalla Società per le Ferrovie dell'Alta Italia, future Ferrovie dello Stato, in seguito alla privatizzazione dell'Ente ferroviario divenne proprietà del Demanio e, dal 2007, la parte monumentale è gestita dal Ministero della Cultura. Il progetto del nucleo seicentesco di Palazzo Litta è di Francesco Maria Richini, tra i principali architetti del barocco lombardo. Il cortile d'onore, a pianta quadrata e porticato sui quattro lati, è uno splendido esempio di cortile milanese del Seicento. Un secondo cortile, detto “dell'orologio”, ospita un oratorio trasformato nel secondo Settecento in un teatro ancora oggi esistente e attivo. Dallo scenografico scalone “a forbice”, opera di metà Settecento di Carlo Giuseppe Merlo, si accede al piano nobile, su cui affacciano sale a volta riccamente decorate: la Sala Rossa dai preziosi damaschi; il Salone degli Specchi, uno degli esempi più originali dell'ebanisteria rococò milanese; la Sala Gialla; il boudoir con tappezzerie in seta cinese e mobili originali del 1700.   
**Casa Corbellini-Wassermann - Galleria Massimo De Carlo**

***Ingresso esclusivo per gli iscritti FAI***

Realizzata nel 1934-36 da Piero Portaluppi per una famiglia di imprenditori svizzeri in campo farmaceutico, Casa Corbellini-Wassermann è una delle opere più famose del celebre architetto nonché uno degli esempi più illustri di razionalismo milanese. Situata in Città Studi, venne progettata come edificio a uso privato e, analogamente a Villa Necchi Campiglio, con l’utilizzo di materiali pregiati, come le varie tipologie di marmo che ne compongono l’interno e l’esterno. Spiccano per la raffinatezza della progettazione, che la rendono “un’opera d’arte totale”, anche le porte, gli armadi a scomparsa, i bagni, i camini e la decorazione delle pareti della stanza di ingresso, con la mappa dei dintorni di Milano. Un capolavoro è la scala elicoidale di collegamento tra i vari piani e il giardino, ricostruzione di quella realizzata da Portaluppi insieme ai giovani BBPR per la Triennale di Milano del 1933. L’appartamento padronale è la sede principale della Galleria Massimo De Carlo - altre sedi si trovano a Londra, Hong Kong, Parigi, Seoul -, fondata nel 1987 e specializzata in arte contemporanea. Vuoto e disabitato per oltre un decennio, lo spazio è aperto al pubblico dal 2019, a seguito di un restauro filologico curato dallo Studio Binocle con la consulenza di Antonio Citterio. In occasione delle Giornate FAI d’Autunno, le sale ospiteranno una mostra del pittore americano Ludovic Nkoth.

**SEGRATE (MI)**

**Palazzo Mondadori**

***Visite su prenotazione***Caposaldo dell’architettura moderna, il complesso della sede Mondadori sorge nel Comune di Segrate, a circa 10 km da Milano. Quando tra il 1950 e il 1965 i dipendenti crebbero da 335 a 3000, la casa editrice ebbe la necessità di trasferirsi dalla sede storica in centro città in una nuova più ampia. Per motivi logistici si scelse un’area periferica in prossimità dell’aeroporto di Linate e Giorgio Mondadori ne incaricò la realizzazione all'architetto brasiliano Oscar Niemeyer, il progettista di Brasilia, tra i più importanti architetti del suo tempo. Completato nel 1974, si presenta come una sorta di “architettura pubblicitaria”, secondo le stesse parole di Niemeyer, ovvero un edificio che non ha bisogno di insegne e si sa imprimere nella memoria. Il complesso è formato da tre elementi: i cinque piani sospesi del parallelepipedo centrale dalle caratteristiche arcate asimmetriche ospitano gli uffici e le redazioni, cui si contrappongono due corpi bassi che emergono da una distesa d’acqua. La loro planimetria irregolare e ondulata, che ricorda una foglia, è resa più suggestiva dal lago artificiale di 20mila mq. A circondare l’edificio, un grande parco disegnato dall’importante paesaggista Pietro Porcinai: proprio la relazione tra elementi naturali e architettura rappresenta uno dei valori del complesso. In occasione delle Giornate FAI, si avrà l’occasione unica di visitare alcuni ambienti del Palazzo degli Uffici, solitamente chiuso al pubblico, vero e proprio unicum architettonico che si presenta sospeso alla struttura in cemento armato. A coronamento della visita, una mostra sulle opere di Oscar Niemeyer contestualizza il progetto del Palazzo nel percorso estetico dell’architetto, di cu costituisce uno dei capolavori.    
  
**COMO  
Asilo Sant’Elia**

Anche in questa edizione di Giornate FAI sarà possibile visitare uno dei capolavori dell'architettura razionalista italiana, da anni in stato di abbandono e non più adibito alla sua destinazione di asilo per l'infanzia. Progettato negli anni Trenta del Novecento da Giuseppe Terragni per la città di Como, allo scopo di rispondere alle esigenze del nuovo quartiere operaio nascente accanto al nucleo storico di San Rocco, la scuola si sviluppa su un unico piano, disposta a forma di U attorno a un cortile centrale circondato dal giardino. Le grandi vetrate evidenziano il concetto di scuola all’aria aperta, e insieme agli ambienti e agli arredi molto curati rendono quest’opera unica. A lungo abbandonato - l’asilo è chiuso dal 2019 -, oggi è interessato dall’elaborazione di un progetto di restauro in sinergia tra il Comune, la Soprintendenza e il Politecnico di Milano. I 7.531 voti raccolti all’ultimo censimento de “I Luoghi del Cuore”, hanno ridato evidenza alla necessità di recuperare e restituire nuova vita a questo bene così ricco di storia e al contempo attuale per la rispondenza alle teorie pedagogiche e ai bisogni educativi dei bambini. In occasione delle Giornate i visitatori potranno accedere eccezionalmente ai locali interni e al giardino, per comprenderne gli aspetti architettonici progettati e realizzati da Terragni, che in questo edificio raggiungono “il loro risultato più libero e poetico” (cit. Novati, Pezzola).

**MERATE (LC)**

**Villa De Ferrari Bagatti Valsecchi**

Storica dimora di campagna settecentesca, si configura come un complesso di edifici residenziali e rurali attorniato dai prati e campi coltivati della Piana di Vizzago. All'inizio del secolo XVIII divenne proprietà della famiglia Bagatti Valsecchi grazie al matrimonio tra donna Giacinta Ghilio e Pietro Bagatti Valsecchi, famoso pittore e miniaturista; saranno successivamente gli eredi Fausto e Giuseppe, celebri collezionisti e fondatori della Casa Museo Bagatti Valsecchi di Milano, a conservare intatto lo stile della villa, con affreschi, mobilio e arredamenti d’epoca, in parte disegnati da loro stessi. La conformazione planimetrica ne suggerisce l'origine come "Casa Forte" o "Castelletto", con due grandi corpi rurali che nel corso del Settecento si trasformarono, in parte, in dimora gentilizia. Vi si ammirano sale riccamente decorate e un padiglione neogotico adibito a studio/galleria dotato di bowwindow con la vetrata dipinta a mano, oltre a una cappella dotata di piccola sacrestia in stile barocchetto lombardo. Attualmente appartiene alla famiglia De Ferrari ed è raramente visitabile. Il parco di 12.000 mq fonde diversi stili - dal giardino romantico al giardino all’italiana, con una presenza significativa di alberi secolari, dove spicca un maestoso Cedro del Libano del 1836 - e diversi elementi, come il laghetto e il cenotafio, le orangerie e la serra. I visitatori avranno accesso all’intero giardino, alla cappella di famiglia e agli ambienti nobili, ovvero il salotto, la sala da pranzo, la sala da biliardo, fino alla sala rossa, resa unica dalla luce che filtra attraverso le grandi vetrate istoriate. Si scopriranno inoltre gli ambienti di servizio, tra cui la cucina con il grande camino, e la corte rurale con case contadine, stalle e fienili.

**MARCHE**

**ASCOLI PICENO**

**Antica Cartiera Papale**

La Cartiera Papale, oggi di proprietà della Provincia di Ascoli Piceno e attualmente non visitabile, sorge sulla riva del torrente Castellano. Sfruttando la forza motrice dell'acqua, nel complesso venivano azionati un mulino per cereali, una ferriera, una gualchiera per tessuti e anche un frantoio. I primi documenti su questo sito risalgono al XIII secolo, quando era un mulino per la macinazione di cereali appartenente al monastero ascolano di Sant'Angelo Magno, seguiti dalle notizie della produzione della carta ad opera di cartai di Pioraco. Nel tempo il fabbricato subì gravi danni e per questo fu oggetto di restauri, di cui il più significativo quello operato da Papa Giulio II nel 1512, da cui deriva l’appellativo “papale”. La cartiera ha operato fino al XX secolo, quando gli opifici sul fiume sono stati destinati alla produzione di energia elettrica. Il fabbricato si articola su diversi livelli, così da generare i salti di quota dell'acqua: alla quota superiore esistevano i mulini, mentre al livello più basso si trovano le vasche in cui si battevano i magli di legno per la creazione della pasta di straccio, tuttora presenti. Qui avveniva anche la produzione dei fogli di carta che venivano posti ad asciugare in ampi essiccatoi. Durante le Giornate FAI d’Autunno si visiteranno gli ambienti monumentali con gli strumenti di produzione – alcuni storici, altri frutto di riproduzioni - e verranno raccontati i processi di produzione della carta e di molitura del grano e l'utilizzo vantaggioso della risorsa idrica.

*La Cartiera Papale di Ascoli Piceno fa parte dell’Itinerario europeo delle Giornate FAI d'Autunno, avendo beneficiato di un contributo del Fondo Europeo di Sviluppo Regionale per interventi di restauro e valorizzazione.*

**ARCEVIA (AN)**

**Borgo di Nidastore**

Arcevia, con il suo centro storico medievale e la cinta muraria del ‘400, è definita “la perla dei monti” per la sua bellezza e posizione panoramica. Parte del Parco Naturale Regionale della Gola Rossa e di Frasassi, è circondata da nove castelli, ognuno dei quali è di fatto un piccolo borgo, con caratteri distintivi che si sono mantenuti fino a oggi. Nidastore è il più settentrionale e si trova nella valle del fiume Nevola, ai confini con il territorio pesarese. Abitato di forma allungata, deve il suo nome agli astori, i falchi usati per la caccia nel Medioevo e la sua fondazione dovrebbe infatti risalire agli inizi del Duecento. Il borgo sorge in un territorio paesaggisticamente quasi intatto e la sua struttura attuale risale ai rifacimenti della seconda metà del ‘400. Le visite proposte dal FAI l’11 e il 12 ottobre inizieranno con una panoramica storica del borgo, seguita da un percorso intorno alla cinta muraria del ‘400, ancora conservata. Proseguendo nel centro, verranno descritti alcuni palazzi ben mantenuti, con portali risalenti ai secoli XVI e XVII. Si visiteranno poi il Museo del Cardinale Elio Sgreccia, il Palazzo dell'Istituzione Uomini di Nidastore, una sorta di comunanza agraria la cui istituzione data intorno al ‘400, la Chiesa di San Sebastiano, ricostruita nell'Ottocento e che ospita una significativa *Crocifissione* del ‘500, e la Chiesa di Sant'Anna, situata fuori dalle mura, recentemente restaurata, con affreschi di Ercole Ramazzani che testimoniano l'arte medievale di Arcevia. Il Castello di Nidastore in occasione del dodicesimo censimento “I Luoghi del Cuore” del FAI nel 2024 si è classificato al 35° posto nazionale e al 1° posto nelle Marche con 11.153 voti.

**MOLISE**

**SAN MARTINO IN PENSILIS (CB)**

**Convento di Gesù e Maria**

A un chilometro dall’abitato di San Martino in Pensilis, sorge un antico convento eretto nel 1490 sotto il pontificato di Innocenzo VIII e il dominio di Federico III d’Occidente, originariamente sede dell’ordine monastico di Sant'Angelo di Puglia. Il convento venne successivamente abitato da una comunità composta da quattordici frati francescani. Nel 1782 il convento divenne “casa di ritiro” con norme di vita religiosa molto rigide: meditazione, silenzio, austera povertà ed elemosina solo per i beni necessari. La struttura presenta una chiesa con campanile e un chiostro di notevoli dimensioni, con un pozzo e pitture ispirate alla vita di San Francesco. Il soffitto della chiesa fu realizzato in oro zecchino con cornicioni dorati, attualmente con capriate in legno. Sulla parete vicino l'ingresso laterale del chiostro è visibile l'affresco che ritrae *la Carrese* in onore di San Leo. Altro affresco interessante, quello dell'*Ultima Cena*, nel refettorio. Questo affresco, così come quelli presenti in chiesa, sono stati realizzati nel XVI secolo da Donato da Copertino. Nel corso del tempo il convento subì restauri e ampliamenti e nel 1640 venne ricostruito a seguito di una forte tempesta che lo devastò parzialmente. Il percorso prevede la visita della chiesa, del chiostro e delle celle al piano superiore. Le rigide norme che regolavano il ritiro spirituale imponevano di “dormire usando una coperta e un pagliericcio che fungeva da cuscino e infine era permesso loro di tenere un Crocifisso, una piletta per l'acqua santa e qualche libro spirituale”. Alla fine della visita all'interno del chiostro sarà possibile degustare i prodotti tipici del territorio offerti dai produttori locali.

**PIEMONTE**

**TORINO**

**Ex carcere Le Nuove**Nel cuore di Torino, a pochi passi dal centro storico e immerso in un tessuto urbano denso di memorie risorgimentali e industriali, sorge l'ex carcere Le Nuove. Costruito tra il 1854 e il 1869, fu inaugurato nel 1870 come simbolo della nuova stagione post-unitaria e rimase in funzione fino al 2003 quando fu sostituito dal più moderno carcere Lorusso e Cutugno situato nel quartiere Vallette. In oltre un secolo di attività ha attraversato epoche cruciali: dal Regno d'Italia alla Grande Guerra, dal Biennio Rosso alla Resistenza, dalle persecuzioni razziali agli Anni di Piombo. Durante il fascismo fu luogo di detenzione e tortura di migliaia di persone. Ogni fase storica ha lasciato tracce profonde nelle sue mura, facendo dell'edificio una stratificazione viva della memoria civile e politica della città e del Paese. Fu progettato su ispirazione dei modelli carcerari ottocenteschi come carcere a isolamento totale, un edificio impostato su uno schema a doppia croce, derivato dal sistema *panopticon*, ideato per consentire l'osservazione e il controllo dei detenuti. Si sviluppa attorno a lunghi corridoi e bracci simmetrici che conducono alle 648 celle, creando un'architettura tanto funzionale quanto austera. Tra le particolarità si colloca la cappella interna, divisa in due parti simmetriche per separare donne e uomini, affiancata da celle per non far parlare tra loro i detenuti. È caratterizzata da ambienti angusti e cubicolari che evocano un'intensa spiritualità; il contrasto tra sacro e profano, tra luoghi di fede e percorsi di potere e segregazione, rende questa architettura non solo un documento materiale della storia penitenziaria, ma anche un'esperienza emotiva e simbolica unica. Aperto con un percorso museale, il carcere resta poco conosciuto e la Giornate FAI, che avranno un focus speciale sulla sua architettura, rappresentano un’occasione per scoprirlo.

*Il sito fa parte dell'Itinerario europeo delle Giornate FAI d'Autunno, in quanto beneficia di fondi europei PNRR - Programma di riqualificazione dei beni immobili della giustizia.*  **Gabinetto Interregionale Polizia Scientifica   
*Ingresso esclusivo per gli iscritti FAI***

Il servizio di Polizia Scientifica è un'articolazione della Polizia di Stato, che ha origine in Italia nel 1902, quando la Scuola superiore di Polizia Scientifica venne fondata dal primo studioso delle tecniche di investigazione scientifica, il professor Salvatore Ottolenghi, allievo di Cesare Lombroso e creatore della disciplina della criminologia scientifica. I visitatori delle Giornate FAI a Torino avranno il privilegio di vivere da protagonisti il dietro le quinte delle indagini della Scientifica: dalle analisi chimiche, biologiche, informatiche, alle scene del crimine. Si potrà infatti visitare il Gabinetto Interregionale di Polizia Scientifica di Torino, che ha competenza sul territorio di Piemonte e Valle d'Aosta, struttura specializzata nelle attività di raccolta e analisi delle prove per le indagini e il processo giudiziario e la prevenzione dei crimini. È il luogo in cui avvengono identificazioni tramite impronte digitali e campioni biologici di DNA, ricostruzioni per identikit, analisi balistiche, indagini su sostanze esplosive, sostanze stupefacenti, indagini su falsificazioni di denaro e documenti, documentazione fotografica e audiovisiva della scena del crimine, ricostruzione della dinamica degli eventi, profilazione criminale. Per l’occasione si potrà accedere ad alcuni laboratori dei dipartimenti di Genetica e Chimica forense nonché partecipare a visite interattive con operatori che prenderanno le impronte digitali dei visitatori e spiegheranno come funziona il lavoro della Scientifica, coinvolta non solo in casi di cronaca ma anche in ambito museale, come ad esempio lo studio delle mummie per il Museo Egizio.

**VILLARBASSE (TO)   
“L’acqua dei Savoia”, Acquedotto SMAT di Villarbasse/Sangano**L'Acquedotto SMAT della Città di Torino sorge nel cuore pulsante della Val Sangone, nei territori di Villarbasse e Sangano. Prima della sua realizzazione, l'approvvigionamento idrico era affidato a pozzi, che portarono, all'inizio dell'Ottocento, a un progressivo inquinamento del sottosuolo. Nacque per volere di Carlo Felice di Savoia e l'impianto di acqua sorgiva, progettato per derivare acqua potabile dalle sorgenti di buona qualità della Val Sangone alla città di Torino, fu inaugurato il 6 marzo 1859. Per raccogliere le acque fu necessario scavare gallerie sotterranee nella zona di campagna fra Sangano e Trana. La galleria delle sorgenti Scarnassi (lunga 686 metri) convoglia le acque fino alla confluenza con la galleria Baronis. Quest'ultima, profonda sette metri, corre per una lunghezza di 675 metri; è alta 1,70m, larga 1,05m e ha forma ovoidale. La sua costruzione, tutta in muratura di mattoni e cemento, risale al 1899-1901. Costituisce la parte più lontana della presa dell'acquedotto: numerosi fiotti d'acqua limpidissima escono dai fori dove terminano le condutture di captazione delle sorgenti. Il serbatoio dell'impianto di Sangano è costruito in muratura su piano rettangolare di metri 64 per 23,40, con la volta sostenuta da robusti colonnati: ha una capacità effettiva di 2000 metri cubi d'acqua. Le peculiarità della sua struttura architettonica e la grande opera ingegneristica che rappresenta fanno sì che il sito venga definito una vera e propria “Cattedrale dell'Acqua”. Durante le Giornate FAI i tecnici della SMAT illustreranno l'intera funzione dell'impianto e gli strumenti originali d’epoca conservati presso l'edificio storico. Si scenderà quindi fino a raggiungere la "Cattedrale dell'acqua" dove si potranno ammirare gli intrecci di archivolti e vasche di decantazione che si perdono a dismisura nell'orizzonte sotterraneo.

**COLLEGNO (TO)   
Barricalla**Nato nell’ottobre 1982, a partecipazione pubblica e privata, Barricalla è il principale impianto di smaltimento di rifiuti speciali, pericolosi e non, in Italia ed è considerato un modello virtuoso a livello europeo per gli alti standard di sicurezza. Occupa una superficie di circa 150.000 mq per lo smaltimento di oltre 130.000 tonnellate all'anno di sostanze potenzialmente pericolose di provenienza principalmente industriale o da terreni bonificati. La visita rappresenta l’occasione per generare consapevolezza nei cittadini sul tema dei rifiuti pericolosi e sulla necessità di agire sui nostri consumi e stili di vita per ridurli e, in seconda istanza, sulla necessità di conferire correttamente questi rifiuti, che laddove non recuperabili né riciclabili devono essere assicurati al corretto smaltimento in siti idonei, sul cui peso ambientale ed economico siamo invitati a riflettere. Per la realizzazione dell’impianto è stato scelto il sito di una ex cava di ghiaia, occupato a fine ciclo da una discarica abusiva. La discarica consta di cinque invasi – lotti – destinati ad accogliere rifiuti speciali pericolosi e non. Esaurito il volume disponibile, i lotti sono stati recuperati creando un substrato vegetale su cui è stato installato un campo fotovoltaico che produce 1,9GWh annui di energia pulita, pari al fabbisogno di circa 700 famiglie. Un rigido protocollo garantisce le analisi relative alla sicurezza. La visita speciale durante le Giornate FAI è un’occasione per scoprire l’importanza e la complessità di una corretta gestione dei nostri rifiuti.

**BENE VAGIENNA (CN)**

La lunga storia di Bene Vagienna affonda le radici in epoca romana: il suo primo nome, *Augusta Bagiennorum,* deriva infatti dalla popolazione ligure che vi abitava, ossia i Vagienni, mentre *Augusta* è l'appellativo che faceva riferimento alle colonie romane. Le Giornate d’Autunno proporranno una serie di itinerari alla scoperta del borgo, ricco di monumenti come il **Castello dei Conti Costa**, che aprirà eccezionalmente per l’occasione, trattandosi di proprietà privata mai visitabile. Ultimo baluardo del vecchio borgo, circondato da alti bastioni, il castello risale almeno al X secolo. A seguito di una lunga e travagliata storia, venne trasformato nell’800 in ospedale di carità e in seguito in casa di riposo. *Riservata agli iscritti FAI* sarà inoltre la visita al più importante palazzo del borgo con il suo parco, **Palazzo Giriodi di Monastero**, di epoca sette-ottocentesca, con il portale neoclassico, il giardino interno e l’affascinante biblioteca nella galleria al piano nobile. Anch’esso chiuso al pubblico in quanto proprietà privata, saranno i padroni di casa a condurre gli ospiti alla scoperta degli ambienti, condividendo la storia, gli aneddoti e i segreti di una dimora ricca di fascino e di memoria familiare. Ai piedi delle mura che circondavano la città, si visiterà inoltre l’**Antica ghiacciaia**,sorta di profondo pozzo cilindrico per lo stoccaggio del ghiaccio, dotato di un ingresso monumentale. Un’altra apertura eccezionale sarà la settecentesca**Cappella dei Magi**, finemente decorata a stucco dai fratelli luganesi Beltramelli con episodi dell'Epifania e coperta da una suggestiva cupola ellittica, forse antesignana di quella del celebre Santuario di Vicoforte. Normalmente chiusa al pubblico, la Cappella sarà aperta al pubblico in occasione delle Giornate FAI d’Autunno. Si visiterà anche il **Palazzo Municipale**, dove coesistono tracce medievali ed elementi settecenteschi, con il curioso balconcino realizzato per ospitare i paesani che desideravano intervenire durante le riunioni del Consiglio comunale e che oggi si trova nell’ufficio del Sindaco, anch’esso eccezionalmente visitabile in questa occasione.

**PUGLIA**

**BARI**

**Palazzo della Provincia**

Aprirà il Palazzo della Provincia di Bari, ora Città Metropolitana, a ridosso del Lungomare monumentale Nazario Sauro, L’edificio venne realizzato nel 1932 su progetto di Luigi Baffa, ingegnere capo dell’Ufficio Tecnico Provinciale, con l’architetto Saverio Dioguardi, con l’obiettivo non solo di ospitare i consiglieri provinciali sempre più numerosi, ma anche di accogliere la nuova Pinacoteca di Bari istituita nel 1928. Alla scomparsa di Baffa, che impostò il progetto sullo stile del monumentalismo eclettico tipico degli anni Trenta, subentrò Vincenzo Chiaia, ingegnere, già componente di una Commissione Speciale per la Progettazione; interventi, ampliamenti e modifiche proseguirono fino agli anni Sessanta. L'edificio, esteso su un’area di circa 3000 metri quadri, è articolato su quattro livelli e caratterizzato dalla facciata in pietra di Trani, finestre a croce guelfa e un porticato su cui si aprono delle arcate rette da colonne in granito rosso. La visita inizierà con l’ingresso dall’atrio colonnato, vasto e luminoso, sul Lungomare Nazario Sauro e proseguirà con il maestoso Scalone d’Onore, caratterizzato da arredi e vetrate Liberty. Al secondo piano si potranno vedere la Sala del Consiglio, ormato da un dipinto a soffitto, la Sala Giunta, con i dipinti dei presidenti di Bari e le pareti colme di libri, e l’ascensore storico. *Agli iscritti FAI* sarà riservato l’accesso ad ambienti solitamente chiusi al pubblico, come lo studio del Sindaco Metropolitano e del Segretario generale.

**FASANO (BR)**

**Villa Damaso Bianchi, “Minareto”**

Villa Damaso Bianchi, realizzata in stile moresco, si trova presso la selva di Fasano ed è un unicum nel territorio. Fu voluta nel 1912 dall’artista e architetto Damaso Bianchi, ispirato da una serie di viaggi, in particolare in Tunisia. Proprio in territorio tunisino, su suoi disegni originali, fece eseguire pavimenti, infissi e mobilio. Negli anni Venti la villa fu sede di rinomate feste mondane organizzate dalla moglie di Bianchi, ma alla morte del suo ideatore, nel 1935 venne venduta dal figlio Giuseppe alla Gioventù Italiana del Littorio di Brindisi, per poi passare alla Regione Puglia; dal 2016 è in concessione per 99 anni al Comune di Fasano. La struttura della villa si articola su due livelli: un piano terra con aula centrale e ambienti accessori e il piano nobile con loggiati e grandi finestre, dai caratteristici profili orientali. All'edificio principale si affiancano una torre in foggia di minareto, un'abitazione a trulli per la guardiania e un ampio spazio verde che cinge tutto l'edificio. Un tempo il complesso di edificio e giardino, oggi recintato, doveva restituire un frammento d'Oriente in questo angolo della Murgia. La villa esprime una sintesi tra culture diverse, coniugando un prezioso dualismo artistico - arabo e pugliese - rendendo la struttura un piccolo, ma significativo esempio di architettura orientale. L’interno del bene non è normalmente visitabile. Le Giornate FAI d’Autunno saranno un’occasione speciale per vedere alcuni ambienti del primo piano e scoprire aneddoti e specificità non solo storico-architettoniche, ma anche naturalistiche della villa.

**SARDEGNA**

**CAGLIARI**

**Teatro Lirico**

Durante le Giornate FAI d’Autunno sarà possibile scoprire il funzionamento del Teatro Lirico, visitando spazi solitamente non accessibili al pubblico. I percorsi accompagnati dal personale del teatro e dai volontari FAI permetteranno di esplorare eccezionalmente laboratori di sartoria e scenografia, salotti di prova, camerini e conoscere curiosità legate ai diversi ambienti. La visita comprende anche il Teatro Carmen Melis e il Parco della Musica. Situato nel quartiere di San Benedetto, il Teatro Lirico è il principale della città. Cagliari mancava di un teatro dalla Seconda Guerra Mondiale, che aveva portato alla distruzione dei due esistenti: fu dunque indetto nel 1964 un concorso nazionale, vinto dagli architetti bergamaschi Luciano Galmozzi, Francesco Ginoulhiac e Teresa Ginoulhiac Arslan. I lavori iniziarono nel 1971 e l'inaugurazione si tenne nel 1993. L'edificio, contraddistinto dalle pareti in calcestruzzo tipiche della corrente architettonica del Brutalismo, insieme al tetto "a sella" ricoperto da una grande lastra di rame brunito priva di gerarchia geometrica, richiama alcuni dei lavori di uno dei grandi maestri dell'architettura europea, Alvar Aalto. Caratterizzato da un gioco di vuoto e pieno, aggetti e rientranze, con ampie vetrate soprattutto nella parte d'ingresso del pubblico, presenta un'area di circa 5.000 metri quadrati in pianta su cinque piani fuori terra ed uno interrato. La sala principale ospita 1.600 posti tra platea e due ordini di logge, con i caldi colori del rosso e dell'oro, e un ampio palcoscenico adatto a grandi allestimenti. Completano l'edificio il foyer su più livelli con vetrate a tutta altezza, sale prove per artisti, coro e orchestra, laboratori, magazzini e uffici. Con il Parco della Musica di Cagliari è stato integrato il ridotto Teatro Carmen Melis da 320 posti e nuovi laboratori. Attivo tutto l'anno con stagioni liriche, sinfonico-cameristiche e di balletto, il palco ha ospitato grandi nomi internazionali come Riccardo Muti, Zubin Mehta, Claudio Abbado, la Filarmonica della Scala e la London Philharmonic Orchestra.

**ONANÌ (NU)**

**Casa di Reclusione Mamone**

***Visite su prenotazione entro domenica 5 ottobre, fornendo gli estremi del documento di identità***

Struttura carceraria attiva, solitamente non accessibile, la Casa di Reclusione Mamone aprirà in via eccezionale per le Giornate FAI d’Autunno 2025. Situato a circa 900 metri di altitudine, in un contesto panoramico che spazia fino alle creste del Montalbo, il complesso si estende per 2700 ettari ricchi di boschi di sughere, oliveti, vigneti e coltivazioni, oltre a pascoli per l’allevamento del bestiame, ed è strutturato come colonia penale aperta, dove i detenuti sono impiegati principalmente in attività agricole e pastorali (ovini, bovini e suini). La colonia penale ha una lunga storia: fu istituita alla fine degli anni ‘80 dell’Ottocento allo scopo di bonificare una porzione di territorio demaniale tra i comuni di Bitti e Onanì. I primi detenuti vi giunsero nel 1904. Furono gli stessi carcerati a costruire le strutture funzionali al ruolo di stabilimento carcerario: nacque così un vero e proprio villaggio – del quale si potranno vedere i resti durante le Giornate FAI – in cui risiedevano anche le famiglie degli operatori, dotato di scuola, ufficio postale, caserma dei Carabinieri, negozio e bar, una chiesetta e un cimitero. Sebbene piuttosto deteriorata e ormai non più fruibile, sarà visitabile la cappella, edificata a partire dagli anni Quaranta e decorata dalle sculture dell’artista sassarese Giuseppe Silecchia. Dal momento che il territorio comprende zone situate a diverse altitudini, la vegetazione è oltremodo varia. Nelle aree interessate dalle diverse colture sono nate le Diramazioni, sezioni staccate del corpo centrale, dotate anch'esse di strutture abitative, detentive e funzionali alle attività, come cantine, magazzini e stalle. La visita permetterà di raggiunge la Diramazione di Nortiddi e lungo il percorso in navetta si potrà ammirare ciò che resta dei grandi silos dove veniva raccolto il foraggio, le stalle, il forno e le suggestive cantine risalenti agli anni ’30, dove sono conservati antichi strumenti per la vinificazione ed enormi botti di rovere: la più grande, di circa 21.000 litri, è stata costruita al suo interno. Fungeranno da narratori il direttore del carcere, il personale dell’area educativa, il personale di sorveglianza, l'associazione degli agenti in pensione e alcuni ospiti della struttura, istruiti dal personale e dagli insegnanti della scuola. La visita sarà arricchita dalla narrazione di esperienze e aneddoti legati alla vita della colonia e porrà l'accento sulla valenza educativa di un luogo dove si può vivere un'esperienza lavorativa dignitosa, fuori dalle mura di una cella, a contatto con le persone. Per l’importante progetto sociale e le condizioni di vita, il carcere è ritenuto un modello esemplare.

**SICILIA**

**PALERMO**

**Oratorio dei Bianchi**

Sarà visitabile il magnifico Oratorio dei Bianchi, nello storico quartiere della Kalsa, costruito nella seconda metà del XVI secolo e rinnovato nel 1686, in stile barocco, dopo un rovinoso incendio. L’oratorio fu voluto dalla Compagnia del SS. Crocifisso, detta “dei Bianchi” per l’abito di tela bianca che indossavano i suoi membri, che qui si occupavano di confortare e assistere i condannati alla pena capitale nei tre giorni prima dell’esecuzione. All’interno si possono ammirare splendidi stucchi di Giacomo Serpotta e della sua scuola: il maestro del Rococò siciliano ha lasciato qui un segno indelebile, con opere fortemente teatrali e figure che paiono anomarsi sulle pareti, come l'imponente statua dell’Eterno Padre. Ancora, statue tardo barocche e classicheggianti dei secoli XVII e XVIII e, alle spalle della grande aula oratoriale, due sale oggi destinate all’esposizione di manufatti plastici dei secoli XVII e XVIII; a seguire, vi è il fastoso “Salone Fumagalli”, in origine destinato alle riunioni dei confrati, decorato a *trompe l’oeil* da Gaspare Fumagalli nel 1776. L’edificio incorpora l’antica chiesa della Vittoria, così detta perché venne costruita nel luogo dove si trova la porta da cui, secondo la leggenda, Roberto il Guiscardo e i condottieri normanni penetrarono in città nel 1072 segnando la fine del dominio musulmano.

**CATANIA**

**Osservatorio Etneo dell’Istituto Nazionale di Geofisica e Vulcanologia – Sezione di Catania**

L’apertura dell’Istituto Nazionale di Geofisica e Vulcanologia di Catania rappresenta un’occasione unica per scoprire un centro di ricerca scientifica d’eccellenza e d’avanguardia, normalmente accessibile soltanto agli addetti ai lavori. I visitatori potranno conoscere la storia, le tecnologie e le attività di monitoraggio del vulcano Etna e dei fenomeni sismici della regione e apprezzare l’impegno di scienziati e ricercatori nella tutela della sicurezza e nella comprensione del territorio. L’attività dell’istituto si è sviluppata nel tempo, grazie alla posizione strategica vicino al vulcano attivo, che ha permesso di raccogliere dati fondamentali per la comprensione dei processi vulcanici e sismici. Nel corso degli anni l'istituto si è evoluto, adottando tecnologie avanzate e collaborando con altre istituzioni per migliorare la sicurezza e la conoscenza del territorio. L’istituto ha sede all’interno di un edificio funzionale e moderno, pensato per ospitare laboratori, sale di monitoraggio con apparecchiature tecnologiche e uffici di ricerca.

*L’Osservatorio Etneo dell’Istituto Nazionale di Geofisica e Vulcanologia fa parte dell’Itinerario europeo delle Giornate FAI d'Autunno, avendo beneficiato di un contributo del Fondo Europeo di Sviluppo Regionale per il potenziamento delle strutture e delle dotazioni scientifiche e tecnologiche.*

**Criptoportico (Giardino Bellini)**

Per la prima volta il criptoportico del Giardino Bellini verrà aperto al pubblico, svelando uno degli angoli più affascinanti e segreti di Catania. Solitamente inaccessibile, questo spazio ipogeo, incastonato nel parco ottocentesco, caratterizzato da terrazze, viali alberati e scorci scenografici e ispirato al gusto vanvitellianodella Reggia di Caserta, rivelerà l’anima più nascosta del centro storico cittadino attraverso un suggestivo “racconto sotterraneo”. Il criptoportico si sviluppa come galleria voltata a botte, scavata nel banco lavico, con andamento curvilineo che segue la morfologia del parco. Le pareti, scandite da nicchie ad arco ribassato, richiamano i modelli sette-ottocenteschi di architettura ispirata alla classicità. La pietra grezza, le aperture circolari e i giochi di luce naturale generano un effetto di sorpresa e mistero, tipico del paesaggismo romantico. Le aperture laterali suggeriscono un uso scenografico pensato per incorniciare fontane o scorci naturali. Il criptoportico funge da passaggio tra la parte alta del parco e i terrazzamenti inferiori, integrandosi con altri elementi del giardino: la maestosa scalinata monumentale, la vasca centrale con giochi d'acqua, il chiosco musicale in stile Liberty e le aree verdi all'italiana. L’impianto, sviluppato attorno al nucleo originario di fine Seicento detto *Laberinto* e successivamente arricchito da filari di cipressi, mirti e siepi e da fontane, cascatelle e ponticelli, riflette un raffinato disegno paesaggistico ottocentesco, dove natura e architettura si fondono armoniosamente.

*Il criptoportico del Giardino Bellini fa parte dell’Itinerario europeo delle Giornate FAI d'Autunno, avendo beneficiato di un contributo del Fondo Europeo di Sviluppo Regionale per interventi dell’efficientamento energetico.*

**MESSINA**

**Lanterna del Montorsoli**

Solitamente chiusa al pubblico perché zona militare, accessibile solo con l’autorizzazione della Marina Militare, la Lanterna del Montorsoli è uno dei fari più antichi d’Italia, progettato dallo scultore fiorentino Giovanni Angelo Montorsoli e costruito tra il 1555 e il 1557 in uno dei punti più suggestivi dello Stretto di Messina. Il faro sorge sulla penisola di San Raineri, detta anche Zona Falcata, su una struttura preesistente, costituita dai ruderi del monastero risalente al XIII secolo dedicato al monaco eremita che anticamente, di notte, segnalava ai naviganti mediante l’accensione di fuochi la presenza della terraferma. La sua edificazione si inserisce nell'ambito della realizzazione di un imponente sistema difensivo, esteso all'intera città di Messina, ordinato dall’Imperatore Carlo V. Montorsoli progettò un corpo di fabbrica a forma di piramide tronca dell’altezza di 29 metri, con paramenti inclinati a “scarpa” a prova di artiglieria; la struttura si sviluppa su tre piani, che accolgono altrettante camere sovrapposte e collegate tra loro da una scala a chiocciola in pietra che conduce al terrazzo dove era posizionata la loggetta della lanterna. Nei prospetti esterni i tre livelli sono delimitati da altrettanti marcapiani e sono rivestiti con un apparato “bugnato”, in cui la cura dei dettagli negli smussi e nella sagomatura delle pietre testimoniano l'esperienza del Montorsoli scultore, così come gli elementi decorativi scultorei delle finestre a lunetta con doppia strombatura. Alla fine del Settecento alla Lanterna fu aggiunto un bastione a scopo difensivo, che ospitava batterie da fuoco interne ed esterne. Nella seconda metà dell’Ottocento fu aggiunta la torretta ottagonale, sede delle apparecchiature del Faro, che fece raggiungere al manufatto una altezza complessiva di 42 metri s.l.m. Oggi la lanterna è dotata di un faro con ottica rotante che compie un giro completo in 15 secondi ed è visibile ad una distanza di 26 miglia nautiche.

**TRENTINO-ALTO ADIGE**

**TRENTO**

**Villa Gherta**

Solitamente chiusa, Villa Gherta è un esempio quasi unico in Trentino, con decorazioni vicine al linguaggio Liberty internazionale: una rara testimonianza di dimora novecentesca armoniosamente inserita nel paesaggio di Povo, sulle pendici collinari di Trento, tra boschi, vigneti e orti, con vista sulla valle dell'Adige e il centro storico della città. Il complesso venne costruito dall'architetto Emanuele Albertini tra il 1902 e il 1904 per volontà dei fratelli Carlo e Giuseppe Garbari, personaggi eclettici e cosmopoliti, eredi della ditta omonima che commerciava e produceva stoffe e tessuti per l'Impero austro-ungarico. Il fascino della villa risiede nelle decorazioni in stile eclettico e Liberty, affidate al pittore locale Cesare Covi e nelle atmosfere neo-rinascimentali. I dipinti murali, ma anche gli arredi rimasti nelle sale, anche se oggi in gran parte vuote, trasportano il visitatore in un'atmosfera di Belle Époque. I fratelli Garbari, appassionati di botanica, si dilettarono a progettare il vasto giardino, inserendovi piante esotiche e dandogli un aspetto tardo romantico. La villa venne abitata da Carlo fino agli anni Trenta, per poi passare alla famiglia Mazzalai; nel 2007 venne acquistata dalla Società Patrimonio Trentino che infine la cedette all’Università di Trento, attuale proprietaria del complesso.

**BRESSANONE (BZ)**

**Cappella di S. Giovanni e Biblioteca del Seminario**

Le Giornate FAI d’Autunno 2025 rappresentano un’importante occasione per scoprire la storia di Bressanone durante il lungo dominio dei principi vescovi. La cappella di San Giovanni, nell'angolo sud-occidentale del chiostro del Duomo di Bressanone, collocato accanto all'imponente cattedrale, nel X secolo fungeva da battistero e fu danneggiata nell'incendio del 1174. L'edificio attuale – un'unica navata con presbiterio rettangolare che termina verso est con un'abside, incoronata da una cupola ottagonale a volta – fu costruito nel XIII secolo e divenne cappella privata del vescovo che, dal suo palazzo, aveva un accesso diretto al piano superiore. Sulle pareti si possono ammirare pitture tardo romaniche e nel presbiterio dipinti gotici, notevoli per antichità e fattura. Il piccolo campanile ha due campane: una più antica risalente al XIV secolo e una del 1543. La visita proseguirà alla Biblioteca all’interno del Seminario vescovile, solitamente chiusa al pubblico, costruita nel 1772. L’interno, su due piani collegati da un'elegante scala a chiocciola in ferro battuto, è in stile rococò, con stucchi e affreschi di Anton Zeiller raffiguranti le discipline teologiche. I libri più antichi provengono dalle biblioteche private dei principi vescovi, tra cui quella del cardinale Nicolò Cusano, teologo, filosofo e scienziato, tra i principali umanisti del XV secolo, nominato principe-vescovo di Bressanone nel 1450.

**TOSCANA**

**FIRENZE**

**Rai – Sede Regionale per la Toscana**

La Sede RAI di Firenze è il centro di produzione radiotelevisiva regionale, eccezionalmente visitabile in occasione delle Giornate FAI d’Autunno. Costituisce un'imponente presenza volumetrica ai confini orientali della città: la struttura, con giardino e parcheggio, occupa un'area di circa 18.000 metri quadrati, affacciata sul fiume Arno e i colli fiorentini. La prima sede della RAI fiorentina era situata nel “Palazzo delle Cento Finestre”: da lì, durante l'alluvione del 1966, partì il collegamento radiofonico che fece conoscere all'Italia l'entità della tragedia. Negli stessi anni '60 la RAI affidò all'architetto Italo Gamberini la realizzazione di una nuova, moderna, sede: l'ampio edificio venne inaugurato nel 1968 e la sua architettura si colloca nel solco del razionalismo di metà Novecento, con volumi funzionali distinti che si articolano in linee orizzontali e verticali rifinite in metallo e rame. L’esterno “brutalista” contrasta con i raffinati interni, configurati per garantire efficienza: moderne redazioni, studi insonorizzati, spazi flessibili e layout pensati per le esigenze degli operatori radiotelevisivi. Saranno visitabili la stanza del direttore, con arredi originali e pitture del Novecento, gli antichi arazzi, la saletta dedicata al Presidente del Consiglio Moro. Sarà possibile accedere agli studi tecnici dove la RAI svolge l’attività radiotelevisiva, curiosare negli spazi dove venne registrata la popolare “Corrida” e dove tuttora si approntano i TG regionali, ammirare l’esposizione di vecchie radio e di storici copioni radiotelevisivi e accedere alla “Stanza dei rumori”, dove si creavano gli effetti sonori prima dell’avvento del digitale.

**Palazzo Pazzi – Quaratesi**

Palazzo Pazzi-Quaratesi è una delle più notevoli architetture civili del Rinascimento fiorentino. Eretto tra il 1458 e il 1469 per volere di Jacopo de' Pazzi, principale fautore della congiura contro Lorenzo e Giuliano de' Medici, il palazzo fu confiscato nel 1478 quando la famiglia fu bandita dalla città. Dopo vari passaggi, l’edificio venne acquistato nel 1594 da Lorenzo Strozzi e fu legato al casato fino al 1760, quando venne comprato dai Quaratesi. Il complesso, generalmente non accessibile ai visitatori, fu poi acquisito nel 1913 dalla Banca di Firenze, quindi dall'INPS nel 1931, di cui è tuttora sede. A lungo attribuito a Brunelleschi o a Michelozzo, il palazzo è oggi ascritto a Giuliano da Maiano: l'importante prospetto principale si caratterizza per la leggerezza dovuta all'uso del bugnato rustico soltanto per il piano terreno, lasciando i due piani superiori alla semplicità della chiara intonacatura. Nella visita proposta dal FAI sarà possibile approfondire la storia della famiglia Pazzi e ammirare lo splendore del palazzo con l’elegante cortile interno e la sua decorazione simbolica. Nel salone monumentale, un affresco staccato, commissionato da Niccolò Quaratesi nell’ambito di un’ampia impresa decorativa riconducibile a pittori come Vincenzo Meucci, Giuseppe Zocchi, Francesco Panaiotti, celebra le origini della famiglia. A conclusione del percorso la sala all’ultimo piano, decorata con vivaci motivi a grottesche legate al gusto di Bernardino Poccetti, protagonista dell’arte fiorentina a cavallo tra ‘500 e ‘600, risalenti alla proprietà Strozzi.

**UMBRIA**

**SPOLETO (PG)**

**Palazzo Marignoli**

***Visite su prenotazione***

Palazzo Marignoli, oggi sede della Fondazione Marignoli di Montecorona, è un edificio privato solitamente chiuso al pubblico e dedicato a eventi culturali, a progetti d'arte e a iniziative filantropiche. L'aspetto attuale del palazzo - un unicum di architettura, arte, storia e natura, perfettamente inserito nell'urbanistica antica e moderna di Spoleto - si deve al marchese Filippo Marignoli di Montecorona, banchiere, senatore del Regno, illustre numismatico e promotore della costruzione del Teatro Nuovo a Spoleto e di Palazzo Marignoli a Roma; a lui si deve il restauro del palazzo spoletino, appartenuto precedentemente ai Costantini. Al suo interno è custodita una delle poche quadrerie rimaste tra i palazzi signorili seicenteschi della città: un’importante collezione di opere, che vanno dal XVI al XIX secolo. Tra le sale più significative della dimora, il salone da ballo, probabilmente realizzato per celebrare le seconde nozze di Filippo con Emma Torelli, caratterizzato da un vasto ciclo di dipinti murali realizzato da Mariano Piervittori, con figure mitologiche e stucchi, notevole esempio del gusto decorativo e pittorico dell'Italia centrale della metà del XIX secolo. Interessante anche il piccolo giardino dove si distinguono anche alcune specie esotiche. In occasione delle Giornate FAI d’Autunno sarà possibile visitare alcune sale affrescate.

**VALLE D’AOSTA**

**AOSTA**

**Alla scoperta di uno spaccato cittadino**

Le Giornate FAI d’Autunno porteranno alla scoperta di una zona davvero poco nota del capoluogo valdostano. Dall’epoca romana al Medioevo, dal Seicento alla contemporaneità, l’itinerario comprende natura, fortificazioni, pittura del Seicento e architettura contemporanea e rappresenta un’occasione unica per comprendere fino in fondo le trame del tempo nel tessuto cittadino. Si passerà per **Palazzo Roncas,** costruito all’inizio del Seicento da Pierre-Léonard Roncas, primo segretario di stato del Duca di Savoia Carlo Emanuele I, poi sede dell’amministrazione sabauda e in anni più recenti del comando dei carabinieri. Si scopriranno le volte decorate dell’atrio, dello scalone e del loggiato che si affacciano sullo splendido cortile interno; si visiteranno poi gli **Orti Comunali**, uno spazio dove il tempo sembra essersi fermato; seguendo il percorso della rete d’acqua dei “rus” si giungerà alla **Tourneuve**, l’antica torre cilindrica, munita di merlatura, per arrivare infine alla **nuova sede dell’Università**, inaugurata a settembre 2024.

**VENETO**

**VENEZIA**

**Palazzo Balbi**

***Visite su prenotazione***

Palazzo Balbi sorge in uno dei più affascinanti tratti del Canal Grande, abbracciando una vista che spazia dalla zona di Rialto a quella dell'Accademia. Si narra che Nicolò Balbi nel 1582 venne oltraggiato dal proprietario della casa dove viveva in affitto e decise così di edificarsi un palazzo proprio, su progetto attribuito ad Alessandro Vittoria. Nel 1887 la proprietà passò a Michelangelo Guggenheim, che vi insediò i laboratori per le arti industriali, una vendita di antiquariato e la sua vasta collezione. Nel 1925 il palazzo divenne poi sede della Società Adriatica di Elettricità; acquisito dalla Regione del Veneto nel 1971 e accuratamente restaurato nel 1973, è oggi sede della Giunta regionale e del suo Presidente. Di particolare significato per l'architettura veneziana è la facciata, che segnò il passaggio dalle forme classicheggianti a quelle barocche, seppure in questo primo stadio ancora un po' acerbe. Il percorso di visita del palazzo - che custodisce begli affreschi di Jacomo Guarana, allievo Giambattista Tiepolo, e solitamente inaccessibile al largo pubblico - inizierà nella piccola corte; varcata la soglia dell’androne monumentale, si accederà poi al primo piano nobile, nel cui salone sono custoditi rari mappamondi antichi e uno strappo d’affresco di Paolo Veronese, assieme ad altre pitture settecentesche. A seguire, si accederà ad alcune stanze di rappresentanza affacciate sul Canal Grande che accolgono, tra arredi settecenteschi e ricche pareti damascate, visite ufficiali e incontri istituzionali. Infine, al secondo piano nobile, si visiterà la sala dove siede la Giunta regionale.

*N.B. La liberatoria per l’utilizzo delle immagini di Palazzo Balbi è valida entro e non oltre l’8 ottobre 2025.*

**PADOVA**

**Gabinetto di lettura**

***Ingresso esclusivo per gli iscritti FAI***

La Casa dell'Angelo, attuale sede del Gabinetto di Lettura di Padova, è un palazzo di epoca romanica, unico edificio medievale superstite del quartiere di Santa Lucia. Realizzata verosimilmente tra il XIII e il XVI secolo, la struttura è menzionata per la prima volta in un documento del 1370, che ne attesta la destinazione d'uso come albergo, frequentato da una clientela ampia e prestigiosa, favorita anche dalla vicinanza dell'Università; dal secondo ‘400 divenne abitazione per poi recuperare la funzione primaria di locanda nell'’800. All'inizio del ‘900, una Società di “Amatori di cose antiche” lo salvò dalla demolizione e nel 1930 lo acquistò dal Comune con il nome di “Hospitium Angeli”, destinandolo a sede di attività culturali e a biblioteca. Dopo la Seconda Guerra Mondiale la proprietà passò allo Stato e dal 1950 fu restituita alla Società in uso gratuito e perpetuo. L'edificio, oggi articolato su tre piani, presenta la tipica distribuzione medievale degli spazi, con un androne o sala centrale da cui si accede alle stanze laterali. Attualmente, al primo e secondo piano dello stabile è ospitata la sede del “Gabinetto di Lettura e Società di Incoraggiamento”, con una biblioteca di oltre 60.000 volumi; l’apertura proposta in occasione delle Giornate FAI d’Autunno è eccezionale perché di solito possono accedervi solo i soci. Inoltre, tra pochi mesi l’accesso all’edificio sarà completamente interdetto per consentire l’avvio di un importante intervento di restauro e riqualificazione. Al termine del percorso di vista, alcuni volontari FAI Ponte tra culture offriranno riflessioni sulla Casa dell’Angelo, legandole alla propria cultura d’origine e ai valori universali di sapere, accoglienza e trasformazione urbana.